

Prima lettura | **dagli Atti degli Apostoli** At 5, 17-26

In quei giorni, si levò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducèi, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica.

Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: «Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno».

Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. In quel



momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo».

Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo.

Salmo 33: *Il povero grida e il Signore lo ascolta.* (Rit.)

Benedirò il Signore in ogni tempo,/ sulla mia bocca sempre la sua lode./ Io mi glorio nel Signore:/ i poveri ascoltino e si rallegriano. Rit.

Magnificate con me il Signore,/ esaltiamo insieme il suo nome./ Ho cercato il Signore: mi ha risposto/ e da ogni mia paura mi ha liberato. Rit.

Guardate a lui e sarete raggianti,/ i vostri volti non dovranno arrossire./ Questo povero grida e il Signore lo ascolta,/ lo salva da tutte le sue angosce. Rit.

L'angelo del Signore si accampa/ attorno a quelli che lo temono, e li libera./ Gustate e vedete com'è buono il Signore;/ beato l'uomo che in lui si rifugia. Rit.

Alleluia, Alleluia. *Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Alleluia.*

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni** | Gv 3, 16-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

La Parola di Dio non può rimanere vincolata, è libera e liberante; non tollera l'inerzia, deve correre: perciò gli apostoli con coraggio fanno emergere la forza e la chiarezza di un annuncio al quale gli avversari non possono nemmeno resistere. Cosa c'è di sorprendente in tale annuncio? Perché gli oppositori insorgono?

La Parola divina ha fatto il suo ingresso nel mondo con la venuta di Gesù Cristo, quale luce che illumina tutte le genti, ma alcuni non l'hanno riconosciuto e di fronte a questo amore spiazzante e misericordioso hanno preferito voltarsi dall'altra parte. Il mondo, quella parte che preferisce restare nella tenebra, riceve già la sua condanna, mentre chi si apre con umiltà e si lascia toccare dall'amore di Dio fa già esperienza di questa amicizia e della salvezza perché partecipa alla gioia della risurrezione.

Fraternità

Ho vissuto con un sacerdote che soffriva molto perché aveva il Parkinson. Era uno che viveva la vita come donazione ed era particolarmente attento ad alimentare l'amore reciproco. Una notte, qualche ora prima dell'alba, ho sentito suonare la sveglia nella sua camera. Molto preoccupato, sono andato da lui. Mi ha guardato e: «Meno male che sei

venuto. Non riesco a dormire perché ieri sera c'è stata un'incomprensione fra noi». A me era sembrata solo una piccolezza, ma per lui era importante ristabilire la piena carità e ne abbiamo parlato. Poi mi ha benedetto e: «Ora posso dormire, fra noi c'è la pace».

Hubertus - Germania

LA NOTA BIBLICA

Giudizio: Il termine – in greco, *krísis* – non ha una connotazione unicamente giuridica, ma si riferisce anche a una rivelazione della potenza salvifica di Dio. Infatti, il “giudizio” principale nell’Antico Testamento è l’Esodo, cioè la salvezza del popolo ebreo dall’oppressione egiziana tramite i segni potenti compiuti contro il Faraone (Es 6, 6).

Mario Borzaga e Paolo Thoj Xyooj

Nativo di Trento e Oblato di Maria Immacolata, Mario era partito nel 1957 per il Laos insieme ad altri confratelli, i primi a sbarcare in quel Paese asiatico. Percorreva i villaggi visitando gli ammalati e dispensando ovunque il suo sorriso: essere un uomo felice nella conformazione a Cristo Crocifisso era la sua vocazione più intima. Il 25 aprile 1960 s'incamminò insieme al catechista laico Paolo Thoj Xyooj, per visitare alcuni villaggi i cui abitanti desideravano conoscere meglio il Vangelo. Da allora non si ebbero più notizie di loro, fino a quando

venne scoperto che erano stati uccisi da alcuni guerriglieri Pathet Lao, contrari alla presenza dei missionari stranieri. Padre Mario aveva 27 anni, Paolo circa 19. Un testimone riferì le ultime parole del catechista: «Non me ne vado, resto con lui; se l'ammazzate, ammazzate anche me. Dove lui sarà morto, io sarò morto, e dove lui vivrà, io vivrò». I loro corpi non furono mai ritrovati. Entrambi sono stati beatificati nel dicembre 2016 insieme ad altri 15 martiri laotiani.